

Gianni D'Elia

*Collisione tra versi, prosa e pensiero*

in: «il manifesto», giovedì 14 aprile 1994

Di Franco Buffoni vengono raccolte le *Poesie scelte 1975-1990*, con il titolo suggestivo e spiazzante di *Adidas* (Pieraldo Editore, Roma). Si tratta di un libro che s'impone per originalità e grazia come uno dei più felici di questa stagione poetica. L'autore è lombardo, e questa scelta testimonia di un percorso tra i più necessari della nuova generazione; non solo per l'eredità da «scuola lombarda» che filtra il sottotono etico e la linea che fu di Sereni e di altri, ma anche per la novità che è sua: l'intreccio stretto tra vita interiore e vita di relazione che corre nei suoi versi.

È la condivisione dello sguardo e del vissuto più comune che attira; l'invenzione che non rinuncia alle misure atletiche e ellittiche della dizione poetica. C'è sempre un fatto, una memoria, un corpo, un tempo reale, un amore da cui si parte; poi questi eventi vengono come «lavorati», in una libera metrica poggiata su accorciamenti o allungamenti del verso canonico, entrando in collisione col pensiero. La riflessione accade in Buffoni sempre come frizione col reale, non è mai pacificata, anche se il significato cerca l'armonia oltrepassante della metafora. Un illuminismo «a caldo» riduce la ragione a verifica del plurimo che non le appartiene, stacca epigrammi dentro i suoi paesaggi di lago e di monti, sembra voler ricavare dai sensi l'indizio dell'*essere con gli altri*: la scena descritta nella poesia eponima narra di un risorgere dei corpi dopo la corsa, di una vitalità amorosa che contagia la metrica.